



Tavolo Metropolitan

Emergenza Covid 19, Fase 2: welfare e lavoro nella Città metropolitana di Milano

25 maggio 2020, h. 10.30 – 12:45

Videoconferenza, piattaforma GoToMeeting (codice di accesso 713-192-005)

Verbale

1. Introduzione e comunicazioni delle attività in corso

Arianna Censi, Vice Sindaca Città metropolitana di Milano

Tutte le persone presenti a questo tavolo (che ringrazio), e lo “schema di gioco” che con molti di loro abbiamo costruito – a partire dai Sindaci - ci ha aiutato tantissimo perché ha permesso d’aver una relazione territoriale attraverso coordinatori già legittimati nel coordinamento di un settore, quello socioassistenziale e del welfare che per noi è molto importante. Dal punto di vista metodologico e della velocità con cui ci confrontiamo, modifichiamo, assestiamo, anche per armonizzare scelte e strategie che vengono immaginate dentro il luogo di riflessione della città di Milano con il respiro metropolitano. La presenza dell’Assessore Rabaiotti dà conto del lavoro che stiamo facendo, non semplice né usuale ma legittima la necessità di una riflessione metropolitana, che va fatta oggi se non si vuole rischiare di perdere delle opportunità. Non solo per quanto ci riguarda ma come capacità di incidere e di rispondere a delle domande delle imprese, del terzo settore, dei cittadini, del sistema della sanità e del welfare. Su sollecitazione del Tavolo della mobilità e del Tavolo del lavoro sono stati invitati oggi anche i rappresentanti delle grandi aziende pubbliche, i grandi player della mobilità e i rappresentanti di ATS perché in questo momento la preoccupazione più grande è quella di dare sicurezza ai cittadini e alle cittadine, ai lavoratori e alle lavoratrici, agli imprenditori, ed essere in grado di interpretare in maniera univoca gli elementi che compongono l’indirizzo che governa il nostro agire.

Prima di iniziare i lavori segnalo che sono presenti anche molti dirigenti della città metropolitana ai quali ho chiesto di raccordarsi e di definire le priorità, prima fra tutti quella dell’utilizzo dei fondi che saranno a nostra disposizione.

Senza entrare nel merito del delicatissimo problema del bilancio, che da gennaio sta risentendo pesantemente di questa situazione, penso che la priorità della prossima fase dovrà essere quella di aiutare i comuni che in questo momento stanno facendo da cuscinetto per la loro natura di presidio più diretto con i cittadini, ma non possono rischiare di avere il loro bilancio inficiato da risposte che sono costretti e impegnati a dare.

Dedicheremo una riflessione specifica a questo tema dopo l'approvazione delle modifiche e le variazioni del bilancio.

Elena Corsi, Centro Studi PIM

Troverete il verbale completo del Tavolo sulla mobilità al link riportato nella chat. Io mi soffermo solo sulle principali questioni emerse.

La prima si riferisce alla necessità di una visione integrata tra il territorio metropolitano e il Comune di Milano, e di un coordinamento tra i comuni, per identificare una linea di azione unica e condivisa. Questo rimanda al necessario coordinamento istituzionale tra i soggetti del territorio.

Il secondo tema riguarda il tema della sicurezza, sicurezza degli utenti del trasporto pubblico ma anche dei lavoratori, questo tavolo è stato fatto prima della Fase2, in un quadro che si stava monitorando attentamente per valutare il potenziale bisogno e l'adeguato dimensionamento del servizio, ora e in prospettiva, in una visione di scenario, quando presumibilmente la quota di lavoratori in smart working tenderà a diminuire e torneranno a muoversi gli studenti.

Il terzo punto richiama le modalità di lavoro e la differente domanda di rientro nei luoghi di lavoro espressa dai diversi settori produttivi, ciascuno caratterizzato da geografie e necessità proprie. Ciascun settore ha infatti bisogni e modalità di spostamento diversi nei tempi e nei modi.

Il quarto tema è quello delle Università, molto presenti sul territorio, che movimentano significativi volumi di persone tra studenti e personale docente e non. Le questioni messe sul tavolo sono state fondamentalmente due, ovvero quella ripresa dei corsi e della frequenza e quello della residenzialità studentesca.

Infine, non meno importante, sul quale si è discusso e troverete a questo proposito proposte e idee è quello relativo alla mobilità dolce. Da un lato la valorizzazione della mobilità su due ruote, dall'altro la consapevolezza che non possa essere l'unica soluzione al problema del trasporto. Il ragionamento va quindi verso lo studio dell'intermodalità, dell'individuazione di aree da adibire temporaneamente a parcheggio in area di cintura in modo da ampliare l'offerta per chi da fuori si sposta col mezzo privato, la mappatura delle piste ciclabili esistenti e degli itinerari ciclopedonali, che città metropolitana sta effettuando, anche in vista della redazione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile che dovrà necessariamente vedere un ripensamento e una riconfigurazione alla luce dell'evento pandemico.

Elena Buscemi, Consigliera metropolitana delegata al Lavoro e politiche sociali

La scorsa settimana si è tenuto il Tavolo sulle politiche attive del lavoro con le parti sociali e tutti i soggetti coinvolti hanno condiviso l'opinione che in questa fase non si può essere solo dei buoni gestori della crisi, ma che è necessario invece saper progettare e orientare insieme, ognuno per il proprio ruolo e la propria funzione, le prossime tappe. Anche, e soprattutto, in ottica metropolitana.

Nell'incontro è emersa una volontà molto forte e concreta di operare, sapendo di dover agire con dei paradigmi completamente diversi. C'è la consapevolezza che non tutte le filiere ripartiranno nello stesso modo e con gli stessi tempi e che la ripartenza sarà selettiva. Questo ci impone, alla luce anche dei cambiamenti già in atto, di provare ad

avere una visione più ambiziosa, in grado di innovare il modo in cui sono gestiti il mercato del lavoro e l'offerta formativa. Città metropolitana ha il vantaggio di avere Afol, un braccio operativo già funzionante e rinnovato nella dirigenza, che può rispondere ad alcune esigenze del territorio.

Aggiungo una mia considerazione, pur non essendo mai stata io una grande sostenitrice del Reddito di Cittadinanza, ma bisogna prendere atto che ha avuto l'utilità di porre all'attenzione pubblica l'estrema fragilità dei Servizi all'impiego. Ora più che mai è chiaro che non è più rimandabile una trasformazione delle politiche del lavoro e dei servizi pubblici all'impiego, che possono ora diventare davvero essenziali nella tenuta sociale del nostro paese. Ed è per questo che è necessario rimarcare la necessità di avere maggiore attenzione nel rafforzare i servizi all'impiego pubblici. Sapendo che è necessario anche che questi facciano da tramite con le imprese che sono alla ricerca di personale.

Nel tavolo sul lavoro è emersa inoltre una particolare attenzione ai giovani e alle donne, che rischiano di essere pesantemente penalizzati in questo frangente.

Concludo con un'ultima osservazione, la nostra sfida in questo momento è quella della ri-progettazione, sapendo che i vari pezzi devono tenersi insieme. La ripartenza è un gioco cooperativo e deve avere uno sguardo alto.

Tommaso Di Rino, Direttore AFOL metropolitana

Al lavoro dal 1° aprile all'Afol metropolitana, che sta è per me l'occasione per raccontarvi cosa stiamo facendo e come vediamo la situazione. In questi giorni il lavoro viene portato avanti in totale raccordo con Città metropolitana e sto procedendo nella direzione di una riorganizzazione della struttura sotto vari aspetti: nelle procedure amministrative, nella gestione del personale, ma anche nelle modalità di erogazione dei servizi e nella comunicazione, che in questo momento più che mai ritengo assolutamente strategica. Voglio però sottolineare il fatto che noi in realtà non ci siamo mai fermati, abbiamo aumentato significativamente il numero dei servizi digitali, la nostra produttività non è mai venuta meno e i numeri lo testimoniano: abbiamo dato risposta a 11.500 mail di cittadini, abbiamo mandato 2.123 certificazioni on line (negli ultimi 60 giorni); abbiamo fatto 2.321 patti di servizio personalizzati. I patti di servizio personalizzati sono fondamentali perché servono a individuare quali azioni di politica del lavoro vengono concordate tra le strutture pubbliche e il disoccupato che viene preso in carico, ma anche con le strutture private, nell'impostazione parificata di centri per l'impiego pubblici e agenzie private che c'è, caso unico in Italia, in Regione Lombardia.

Voglio sottolineare che in piena pandemia l'80,8% dei patti di servizio personalizzati sono stati garantiti dai Centri per Impiego pubblici, da Afol e da Euro lavoro nel territorio della Città metropolitana di Milano.

Oltre a continuare a svolgere in remoto quanto si faceva prima in presenza, abbiamo anche cercato di aggiungere nuovi servizi: per esempio dal 28 di aprile siamo attivi su un nuovo servizio di incontro domanda-offerta di lavoro in agricoltura, rispondendo così in tempi molto rapidi ad una sollecitazione rivolta da Regione Lombardia alle province. Il servizio ha già raccolto quasi 300 curricula di persone interessate a lavorare in agricoltura (101 sono donne), abbiamo avuto, in collaborazione con Coldiretti delle *job vacancies*, abbiamo intercettato direttamente aziende che erano alla ricerca di personale e siamo quindi pronti su un settore di cui Afol metropolitana non si era mai occupata.

Abbiamo inoltre attivato dal 4 di maggio il nuovo servizio “Chiedi ad Afolmet”, che traduce la volontà di mettersi in gioco come struttura in grado di dare assistenza tecnica e supporto ai cittadini e alle aziende sulle misure governative e territoriali anti COVID 19 dal lato del lavoro e dello sviluppo economico. Lo facciamo attraverso un profilo whatsapp dedicato e una mail dedicata (chiedi@afolmet.it). Il servizio sta andando bene, al punto che abbiamo una media di circa 30 quesiti al giorno, con una potenzialità prevista di poter assistere 1.000 persone al mese. Il 60% delle persone che fino ad ora ci hanno contattato lo ha fatto via whatsapp e in 2 casi su 3 la richiesta proveniva da un comune diverso da Milano città. Come già era nelle nostre intenzioni, si sta trasformando in una sorta di URP digitale e vogliamo che diventi prassi anche nel nostro modo di relazionarci con gli utenti. Al tempo stesso stiamo cercando di sperimentare, con il Presidente Del Conte, per il momento su un cluster di 40 persone, una sorta di “via milanese” al reddito di cittadinanza, perché vogliamo innestare un *plus* di politiche attive del lavoro che ora su quella politica non ci sono e capire se in quel modo riusciamo ad aumentare l’occupabilità di quelle 40 persone, se può essere un buon sistema da replicare su scala più ampia. In concreto quei 40 soggetti stanno ora per entrare in aula su percorsi formativi calibrati su di loro e che sono destinati a fornire loro competenze su profili ritenuti emergenti nonostante il COVID; inoltre la formazione in remoto sarà affiancata da una parte di accompagnamento nella ricerca attiva del lavoro. Sottolineo un’altra cosa che vuole dare il senso del nuovo corso di Afol metropolitana, che è la risoluzione dei problemi di gap tecnologico che potevano avere i percettori del reddito di cittadinanza, grazie ad un accordo di comodato d’uso con un grande player della comunicazione siamo riusciti ad avere tablet e giga per queste persone, per il periodo necessario a completare il percorso. Altra cosa è che sul reddito di cittadinanza abbiamo elaborato un piano di recupero del ritardo accumulato in questi mesi di pandemia, in collaborazione con Anpal servizi e quindi stiamo aggredendo le tante domande in relazione al reddito.

Ci interessano molto alcuni temi: uno, che mi ha sorpreso, è che Via Soderini sia l’unico hub di ingresso ai centri per l’impiego a Milano. Per questo stiamo già ragionando con Città metropolitana e con il Comune per trovare una via concreta per ampliare i punti di accesso alle attività del centro per l’impiego nella città di Milano. Inoltre, stiamo cercando di inserire nuovi servizi all’interno del Centro per l’Impiego, abbiamo già pubblicato (con scadenza 8 giugno) un avviso di manifestazione di interesse agli istituti di patronato per collaborare con noi in tutti e 7 i Centri per l’Impiego per inserire anche servizi aggiuntivi di patronato.

Ci interessa inoltre il tema della ricollocazione dei lavoratori, anche in seguito all’evento pandemico, perché penso che sia sempre più importante che anche in modo innovativo rispetto al passato: penso ad esempio a quanto accade in Vallonia, dove c’è una forte partecipazione dei sindacati nelle attività di ricollocazione.

Altrettanto vogliamo prestare attenzione al tema dell’occupazione femminile, lo squilibrio di genere è ancora importante e probabilmente destinato ad aumentare, stiamo già organizzando un’iniziativa concreta che sia un percorso integrato composto da varie politiche del lavoro rivolto alle donne che hanno cessato, dal dicembre 2019 ad oggi, il loro rapporto di lavoro.

Segnalo un’altra cosa sempre nell’ottica di una crescita dei servizi digitali: faremo partire a breve (in remoto) dei laboratori di orientamento, che il cittadino potrà frequentare per un sostegno all’orientamento professionale.

Concludo con una riflessione: è molto importante che tutti noi, compresa Regione Lombardia, si possa ragionare insieme sull'attuazione delle politiche del lavoro: è il momento di prendere decisioni importanti. Sappiamo tutti che le politiche del lavoro sono perlopiù rendicontate sull' FSE; bisogna essere molto accorti oggi nelle modalità di rendicontazione e fare in modo che alcune politiche possano essere legittimamente rendicontate anche se svolte in remoto, purché possiedano tutte le condizioni per la tracciabilità delle stesse.

2. Interventi

Carlo Bonizzi, Segretario Casa dell'Agricoltura

Le informazioni che ha dato il Dott. Di Rino in merito al lavoro in agricoltura sono interessanti e significative per quanto riguarda l'analisi che si può fare dalla grande città sulle questioni agricole. Tre sono le notazioni che vorrei portare all'attenzione. La prima riguarda il fatto che effettivamente nel mondo agricolo esiste l'organizzazione per cercare lavoro. Le Confederazioni tutte hanno pubblicizzato richieste di lavoro, con fortune alterne. Nel Parco Sud ci sono circa 1000 aziende e le 400 richieste pervenute fino ad ora sono significative, anche perché segnalano un mutamento effettivo verso una maggiore sensibilità verso il mondo agricolo da parte della grande città. Penso che questo tema debba essere seguito con la dovuta attenzione, anche per la sua potenzialità di far scaturire esiti inediti.

La seconda considerazione: i lavoratori agricoli spesso sono lavoratori stagionali e legati ai cicli della produzione, il tema della formazione è in quest'ambito un tema molto attuale tenendo presente la rapida evoluzione delle macchine e delle tecnologie. Ma agricoltura non è solo produzione, ma è anche servizio multifunzionale e includo qui l'agriturismo, che sta soffrendo una crisi molto grave e il personale addetto nella ristorazione nell'ospitalità è in grande difficoltà.

Arianna Petra Fontana, APA Confartigianato Imprese

Noi Confartigianato siamo felici delle parole espresse dal Dott. Di Rino e ribadiamo la nostra proposta di essere partner in questi percorsi di formazione. Noi già diversi anni stiamo portando avanti dei percorsi sia per gli imprenditori sia per i dipendenti. In particolare, abbiamo un'attenzione verso i percorsi di autoimprenditorialità dei giovani. Una collaborazione con Afol sarebbe a nostro avviso reciprocamente vantaggiosa, noi potremmo portare la nostra conoscenza degli imprenditori dei quali siamo in grado di intercettare esigenze e bisogni. Inoltre, facciamo anche iniziative di orientamento alla scelta delle scuole superiori con i ragazzi, che nelle visite alle realtà artigiane mostrano grande interesse. Interesse che poi però sembra cadere (non siamo ancora riusciti a identificare tutte le ragioni) nel momento della scelta del percorso formativo superiore. Molto c'è quindi ancora da fare, in un campo che può offrire reali opportunità.

Come Confartigianato Lombardia abbiamo avviato un'indagine ampia da cui trarremo informazioni che volentieri mettiamo a disposizione per avviare percorsi insieme.

Matteo Colleoni, Mobility Manager Università Bicocca di Milano

Non va dimenticato che Milano è una città universitaria, nelle 8 università milanesi sono iscritti 190mila studenti, numeri al pari delle grandi capitali europee. Milano metropolitana è un territorio universitario, e questo perché buona parte di questi 190mila studenti arriva dalla città metropolitana e dal resto della Regione. Questo si ripercuote sul tipo di impatto modale: l'83% degli studenti si muove col trasporto pubblico, il livello più alto che si trova in Italia. Il 9% si muove con mobilità attiva, quindi a piedi o in bicicletta. Con numeri così elevati di utilizzatori di trasporto pubblico si capisce bene che quando questi studenti torneranno ad essere più mobili sarà un problema che richiede l'adozione di strategie precise. Bisogna partire da subito, l'attività didattica partirà ad ottobre, non sappiamo ancora in che forma, ci sarà probabilmente il doppio regime di didattica a distanza e didattica con presenza e comunque questi numeri andranno governati. Tre misure con le quali dobbiamo intervenire subito, con un coordinamento tra città metropolitana, tutte le università milanesi, agenzia TPL e regione Lombardia. La prima è quella di pensare a delle residenze, a un incremento della presenza residenziale, non solo nei pressi delle università ma in tutto il territorio metropolitano, in particolari quelli più connessi al comune capoluogo. La seconda misura riguarda l'intermodalità, ora più che mai necessaria e la terza la mobilità attiva, con biciclette e biciclette a pedalata assistita. Per fare questo servono però delle piste ciclabili intercomunali, e per averle occorre che i comuni si parlino.

Chiudo con l'auspicio che si possa pensare di costruire dei quartieri universitari a mobilità attiva (e a 30 Km/h).

Marcello Scipioni, Camera del Lavoro Metropolitana

Penso che l'urgenza maggiore che abbiamo da affrontare in questo periodo sia quello legato al tema della mobilità. In una situazione come quella attuale il distanziamento e la riprogettazione della mobilità complessivamente intesa deve essere un obiettivo che ci poniamo con grande determinazione, perché da lì dipenderà l'uscita dall'emergenza. Noi siamo disponibili a dare il nostro contributo e riteniamo che su questo ci debba essere il più ampio coinvolgimento degli attori. Dobbiamo poter disporre di un'ampia base di banche dati da poter analizzare così da poter studiare e pianificare la consistenza dei flussi di trasporto. Ci vuole un tavolo specifico e operativo da attivare al più presto per definire oggi lo stato reale dei bisogni dell'utenza perché su questo ci giochiamo la possibilità di una ripresa il più possibile normale.

Umberto Zandrini, Presidente Confcooperative Federsolidarietà

Siamo entrati in questa fase decisamente difficile occupandoci dei servizi alla persona, dove abbiamo visto la chiusura quasi repentina e immediata di tutta una serie di servizi ai cittadini che ha comportato diverse difficoltà. La cosa che mi interessa mettere in evidenza in questo tavolo è il fatto che ci siamo trovati molto spesso a definire accordi per poter mantenere almeno una parte dei nostri servizi aperti con degli interlocutori pubblici che avevano tra loro posizioni molto diverse. Mentre abbiamo lavorato bene con il comune di Milano cercando di trovare dei punti di sintesi che fossero funzionali sia a fornire servizi al cittadino che a poter tenere in vita le nostre imprese, spesso negli ambiti metropolitani la cosa è stata più difficile. Spesso gli ambiti di intervento dei servizi alla persona sono coordinati o da agenzie speciali o da ambiti di territorio ed è sufficiente che qualcuno non

sia in sintonia che immediatamente si interrompe il dialogo e diventa più difficile trovare una soluzione. Mi riferisco in particolare all'art.48 del Decreto Cura Italia e all'art.109 del Decreto Rilancio. Tutti sapete che ora il fuoco dell'attenzione è sui bambini e sull'apertura dei centri estivi, anche per dare sostegno alle famiglie e metterle in grado di affrontare la loro ripresa lavorativa, e di fatto oggi il nostro impegno va in quella direzione. Un forte coordinamento tra Milano e i comuni metropolitani sarebbe auspicabile, proprio per cercare di dare uniformità di servizio e non penalizzare chi risiede nei territori metropolitani e non a Milano, e questo permetterebbe inoltre di usare al meglio una rete di imprese sociali che è molto diffusa sul nostro territorio, con molto operatori disponibili e un'ampia gamma di competenze. Le nostre reti hanno anche agenzie per il lavoro e operano sullo stesso territorio di Afol, quindi sarebbe auspicabile una collaborazione e una condivisione sullo sviluppo di alcuni temi. Questo vale anche per l'agricoltura sociale, per l'occupazione femminile, per la mobilità. Solo per fare un esempio vi invito a immaginare cosa significa per noi il trasporto di soggetti disabili con i vincoli di sicurezza necessari. Io non credo che si possa pensare oggi ad un ritorno alla normalità, penso piuttosto che sia questa un'opportunità per pensare a nuove modalità di servizio, per ridisegnare servizi che forse avevano bisogno di una rivisitazione prima e questo evento ci ha messo nelle condizioni di pensarlo come oggetto di interesse per tutti.

Ivonne Cosciotti, Sindaca Comune Pioltello

Molto utile per i sindaci potere avere un'idea di insieme di tutti i soggetti che stanno lavorando intorno al tema della ripartenza e al tempo stesso avere l'opportunità di mettere in rete tutte le forze del territorio. Un augurio particolare a Tommaso Di Rino che inizia questa avventura in un momento così complicato. Noi sindaci stiamo vivendo la fatica della ripresa già nei primi giorni della riapertura, molto hanno deciso di non riaprire in attesa di capire cosa succederà e tante piccole realtà imprenditoriali stanno pensando a chiudere definitivamente. Quello occupazionale, che noi vivevamo come un grosso problema anche prima del COVID, sta diventando ancor più pesante. Fondamentale diventa ora il fattore tempo perché c'è poca prospettiva. Le associazioni che sostengono le diverse categorie professionali devono allora riuscire a fare un percorso di sostegno e accompagnamento di questo che è un problema economico ma che rischia di diventare anche un problema psicologico e sociale di grande portata. Quello della paura e dell'incertezza del futuro è un tema che noi non possiamo togliere dai nostri tavoli, è un tema che i cittadini ci stanno ponendo in maniera pesante. Quindi da una parte ben vengano tutte le politiche sui trasporti e sulla mobilità ma dall'altra ci devono essere quelle di sostegno del lavoro, soprattutto del piccolo imprenditore. Mi rivolgo in particolare ad Afol, perché credo che debba essere un braccio concreto e solido sul quale un Sindaco deve potersi appoggiare. Non solo progettazione alta ma anche progettazione "bassa" e concreta.

Elena Buscemi, Consigliera metropolitana (scrive in chat):

A questo link potete trovare i dati sul lavoro per ciascun comune aggiornati ad aprile
Errore. Riferimento a collegamento ipertestuale non valido.

Simone Negri, Sindaco Comune Cesano Boscone

Parto con un ringraziamento non scontato per questo incontro perché credo che sia un'occasione per iniziare un percorso nuovo. Questa crisi ci ha messo di fronte all'evidenza che abbiamo bisogno di una città metropolitana, di poter fare interloquire i territori con il capoluogo e mi fa piacere che diversi interventi abbiano richiamato come, al di là delle difficoltà, ci sia la necessità di trovare strumenti efficaci per il coinvolgimento dei territori.

Apprezzo la trasversalità che oggi si sta sperimentando con il coinvolgimento a livello territoriale dei Piani di Zona, che effettivamente sono uno strumento sovracomunale che da un lato ha già dimostrato ampiamente, per le proprie competenze, di funzionare bene, e d'altra parte ci mettono al riparo da quell'eccessivo localismo di cui a volte noi sindaci siamo vittime. Penso che si potrebbe provare, e sperimentalmente dal punto di vista istituzionale potrebbe essere interessante, a far dialogare la città metropolitana con i Piani di Zona per scoprire magari che può diventare una formula da riproporre nell'ottica di una riforma che porti a una rinnovata città metropolitana.

I temi messi all'ordine del giorno sono centrali, siamo tutti chiamati a sforzi non indifferenti sui quali da soli non possiamo fare molta strada. Penso al tema della mobilità (e della mobilità dolce), del lavoro, per il quale abbiamo bisogno di un Afol metropolitana dinamica e che funzioni al meglio perché i dati sulla nuova povertà che arrivano dai territori sono impressionanti, parlano di un contesto sociale molto toccato da questa crisi prima epidemiologia e poi economica. Nel mio Comune, dove abbiamo lanciato già due avvisi sui buoni spesa e stiamo attuando le misure regionali sugli affitti, l'87% delle domande arriva da persone non note precedentemente ai servizi sociali. Emblematico e di facile lettura per capire le nuove povertà e le nuove fragilità.

Gabriele Rabaiotti, Assessore Politiche sociali e abitative del Comune di Milano

Si stanno affrontando in questa sede temi grossi e importanti sui quali spesso i comuni con hanno grosse possibilità di azione diretta. Siamo in una situazione di necessità e di urgenza che avvertiamo distintamente ma a cui non sappiamo come rispondere.

Vi stiamo qui raccontando che i nostri territori sono pieni di domanda, e che non è facile dare risposte e che su alcuni temi non possiamo essere noi il traino. La riunione di oggi ci dice che abbiamo bisogno di trovare chi guidi questa partita. Noi non siamo nella condizione, per la scala territoriale e per il mandato istituzionale che abbiamo, di guidare una locomotiva capace di riportare il lavoro. Noi non riusciamo a dare o ridare lavoro. Possiamo tamponare la mancanza di lavoro, possiamo compensare, quando riusciamo, il vuoto del lavoro che non c'è più, proviamo a risarcire questa perdita e questa ferita sociale, ma non siamo capaci di trovare la medicina a questo problema. Il comune non riesce a dare lavoro alla popolazione. Non è solo un limite, è anche un problema di competenze, di expertise, di capacità che i comuni non hanno. Questa cosa diventare chiara dentro un ragionamento di tavolo e di rete e dobbiamo capire chi sono gli attori che guidano questo meccanismo, chi disegna con noi, chi definisce il progetto per il lavoro di domani, chi ci permette di fare un piano strategico sul lavoro. Senza lavoro non c'è mobilità, non esistono neanche gli altri temi. Chi ha le chiavi per rimettere in piedi energie, momenti formativi e di inserimento nell'occupazione affinché l'impresa riapra? Quali sono i tasselli che oggi più di altri riescono a dire qualcosa di decisivo sulla ripresa del lavoro? Questo è un tema potente tra Milano e la città che sta intorno. Chi guida la partita delle nuove tecnologie, del nuovo modo di abitare, delle nuove costruzioni? È il tema del

design, della comunicazione, della moda? Chi guida questa partita? Afol arriva dopo, altrimenti facciamo il lavoro della formazione dei formatori. Afol è un soggetto fondamentale, ci può seguire se individuamo le teste di ponte, cioè le imprese, i sistemi delle imprese, gli interessi delle imprese. Se non guidano loro noi non possiamo fare altro che guardare inermi. Il governo dovrebbe finanziare un grande patto sul lavoro territoriale, un grande patto metropolitano e il nostro coraggio è di chiedere i soldi su questo. Il richiamo di Afol, dei Comuni, delle Università deve essere a chi sa dare lavoro, sa produrre lavoro. E questo non lo fa un Comune. L'invito è quello a ragionare su un grande accordo strategico che abbia al centro una sola questione, che si chiama lavoro.

Lanzoni Eros, Cisl Milano (scrive in chat):

- 1-dobbiamo tutti sostenere il più possibile la continuità delle attività in remoto, dove possibile. Non scendere sotto il 30% e ciò permette lo scarico sulla mobilità.
- 2- creare luoghi in periferia che consentano il passaggio dal trasporto classico alla mobilità attiva, che va messa a disposizione e quindi parcheggi ciclabili bicchieri e scooter elettrici.
- 3- la Cisl è molto interessata a collaborare per l'inserimento ed orientamento al lavoro come è stato presentato dal Direttore di Afol.

Paolo Petracca, Presidente ACLI Milano (scrive in chat):

Ringrazio per l'invito e per il gran lavoro di Arianna, come sempre. Non chiedo di intervenire ma semplicemente concordo con l'intervento dell'assessore Rabaiotti.

Claudia Sorlini, Vicepresidente Fondazione Cariplo, Presidente Casa dell'Agricoltura

Concordo con l'Assessore Rabaiotti sulla necessità di coinvolgimento e impegno del settore privato. Mi ricollego anche all'intervento della Sindaca Cosciotti in particolare sul tema dei piccoli imprenditori che si trovano in una condizione molto difficile di ripresa. Sono proprio loro ad essere importanti perché, anche se si tratta di piccole realtà, costituiscono un tessuto economico di grande rilevanza. Il mio piccolissimo contributo è qui come parte di una Fondazione d'impresa che ha elaborato uno strumento per dare una mano ai piccoli imprenditori. L'impresa si chiama Kon e fornisce strumenti di assistenza economico-finanziaria per le imprese e questa volta si è mossa come Fondazione per dedicare tempo e competenze ai piccoli imprenditori in questa situazione. È stato così elaborato uno strumento di pianificazione finanziaria che consente all'imprenditore che vuole riprendere la sua attività di non dovere rivolgersi a consulenti e quindi questo è un sostegno gratuito che viene offerto a tutti, uno strumento cui si può accedere on line per formulare ipotesi di ripresa e sviluppo che aiutino l'imprenditore a riprendere la sua strategia.

Gloria Domenighini, Direttore generale Assimpredil ANCE

Volevo innanzitutto esprimere un apprezzamento per la riunione che città metropolitana ha fatto nei giorni scorsi con i sindaci e i tecnici comunali per spiegare i protocolli di sicurezza del nostro settore e le linee guida. Durante questo incontro noi ANCE abbiamo affrontato il vero problema oggi, che è quello della ripartenza nel settore delle costruzioni. È un

problema doppio: far ripartire da una parte i lavori pubblici e dall'altra generare quella liquidità necessaria a far partire il 110, questa misura che nelle intenzioni del governo dovrebbe essere un bazooka per far ripartire l'economia ma che in realtà al momento ha meno potenza di una pistola. Sulla questione noi diamo tutta la nostra disponibilità a lavorare insieme perché come sapete nel Decreto Rilancio è stato completamente stralciata tutta la parte dei lavori pubblici e aspettiamo il prossimo decreto che dovrebbe chiamarsi Semplificazione e introdurre misure che consentano a tutti (inclusi comuni e stazioni appaltanti) di poter fare le gare spendendo quei soldi su progetti che, per vari motivi, non riescono a diventare effettivamente cantieri. Nell'attesa noi abbiamo elaborato alcune ipotesi di lavoro che già dentro le norme attuali dovrebbero consentire ai Comuni di far partire le gare in maniera rapida e quindi cantierizzare. Siamo disponibili a fornire tutte le informazioni che saranno ritenute utili o necessarie in questo senso, per iniziare a far decollare i piccoli cantieri che però comunque sono lavoro, sono occupazione.

Sul 110 del super bonus oggi siamo fermi, perché già come per gli eco bonus, c'è un problema di prestiti ponte con le banche. Anche in questo caso c'è una grande opportunità, esiste una domanda da parte delle famiglie che hanno chiamato le imprese per partire, ma bisogna attendere le banche perché nel meccanismo attuale ci si ferma sul problema che dal momento in cui viene effettuato il lavoro a quando arriva nel cassetto fiscale e diventa liquidità, c'è un'esposizione dell'impresa che l'impresa non riesce a sostenere.

I dati ci dicono però che chi è riuscito a ripartire è ripartito e quindi stiamo cercando di lavorare per tornare alla vera ripresa. Più avanti faremo i grandi piani ma ora abbiamo bisogno di misure anche più piccole ma subito.

Stefano Valvason, DG Associazione Piccole-medie Imprese MI, MB, LO, PV, BG e CR

Un sincero apprezzamento per l'intervento dell'assessore Rabaiotti perché ne condivido i contenuti e l'enfasi. Il tema del lavoro è il tema davvero cruciale, sia con soluzioni nel breve ma anche con soluzioni da pensare nel medio termine perché le nostre imprese, soprattutto quelle di piccola dimensione come quelle che API rappresenta, che hanno una media di 20 dipendenti, hanno bisogno di strumenti per evolvere. Bisogna fare in modo che il grandissimo problema COVID diventi una grande opportunità di cambiamento. Da questo punto di vista, per quanto riguarda questo tavolo, ritengo che sia fondamentale coordinare e valorizzare le iniziative dei partecipanti, così come si sta facendo, per evitare di replicare iniziative già esistenti e diversificare le proposte che ciascuno di noi può fare con le proprie energie, per dare una risposta adeguata alle diverse esigenze.

Un problema storico delle nostre aziende è il fatto che cercano figure professionali che non trovano e qui AFOL può esercitare un ruolo fondamentale con un'adeguata gestione delle banche dati e con un'azione di riqualificazione del personale. Rispetto agli strumenti a breve, tutti stiamo utilizzando gli ammortizzatori sociali nelle loro diverse forme, tutti ci stiamo impegnando per cercare di fare arrivare liquidità alle nostre imprese, provando a ridurre il più possibile gli adempimenti e le difficoltà dei molteplici provvedimenti e burocrazie anche all'interno del sistema bancario. Il grande tema sarà cosa succederà dopo il 17 di agosto, quando finirà il divieto di licenziamento. Molte imprese licenziano perché non hanno ordini o perché non possono pagare gli stipendi. Va pensata la riqualificazione delle persone che saranno espulse dal mondo del lavoro, va pensato un sostegno al cambio culturale richiesto agli imprenditori, che spesso sono over 60/65, nella digitalizzazione delle imprese, un sostegno allo smartworking, è necessario riflettere sul

tema della conciliazione vita lavoro. Non ultimo il tema del welfare: tante sono le iniziative per andare incontro ai lavoratori, per stringere un'alleanza più forte tra datori di lavoro e lavoratori. Noi stiamo facendo in modo che il welfare, per come lo proponiamo alle nostre imprese, valorizzi le imprese di servizio o di prodotti del territorio. Anche da questo punto di vista molto può fare città metropolitana per cercare che il welfare aziendale reti solo il grande tema delle multinazionali, ma cerchi invece di avere una ricaduta positiva sulla nostra società e soprattutto sulla parte più debole della nostra società.

Sergio Enrico Rossi, Vice SG Camera di commercio (scrive in chat):

Grazie vicesindaca per l'invito e grazie a tutti per gli interventi. Come Camera di Commercio siamo impegnati sul tema della formazione e dell'orientamento anche attraverso la nostra azienda Formaper. Sono ovviamente a disposizione per tutti gli approfondimenti necessari.

Giacomo Rossini, Segretario generale Confartigianato Alto Milanese

Ci siamo trovati d fronte a un problema sanitario che è diventato economico e il compito di tutti noi che siamo a questo tavolo credo sia quello di evitare che diventi un problema sociale, ognuno per la sua parte. Ad oggi sul tema del lavoro, rappresentando noi le microimprese, spesso con meno di 10 dipendenti, abbiamo rilevato grande entusiasmi per la riapertura nella fase 2, e le imprese si sono buttate nell'operatività. Probabilmente tra qualche mese si capirà meglio quali sono state e saranno le reali ricadute su imprese e occupazione. In questo momento c'è paura che un'ondata di ritorno del virus possa rifermare le cose per cui le imprese più piccole sono timorose rispetto alla possibilità di inserire nuove figure con contratti impegnativi. Il contratto della flessibilità del lavoro per le piccole imprese resta un grande scoglio.

Roberto Giarola, Agenzia beni confiscati

L'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata sta cercando di cambiare un po' passo e in questo senso avevamo iniziato delle attività proprio partendo dalla Città metropolitana di Milano, anche perché la Lombardia e la Città metropolitana di Milano rappresentano una grossa parte del patrimonio che noi gestiamo. Avevamo iniziato con delle riunioni territoriali fatte insieme alla Prefettura, alla Città metropolitana, alla Regione, raccogliendo gruppi di sindaci di territori omogenei per rendere più conoscibili i beni confiscati disponibili nei territori, per favorire l'incontro tra i Comuni e il mondo del Terzo settore nelle sue varie rappresentazioni e anche per metterli in contatto anche con le fondazioni bancarie, tutti interlocutori necessari quando si vuole prendere in mano un bene confiscato, rifunzionalizzarlo e dargli nuovo spunto. Riprenderemo queste attività, abbiamo proficui rapporti già avviati con realtà specifiche, abbiamo in corso delle azioni innovative anche con Regione proprio sul tema del disagio abitativo, faremo per la prima volta, caso pilota in Italia, una convenzione con le Aler per la gestione in prima persona di questo tipo di patrimonio, coinvolgeremo anche le Università proprio per rendere disponibili alcune nostre realtà. Questo per dire che siamo assolutamente disponibili per fare la nostra parte, in modo migliore, più veloce, più efficiente, sostenendo i comuni che vogliono prendere in

carico questi beni, aiutando il mondo del Terzo Settore a creare progetti efficaci e validi, mobilitando risorse che ci sono, legate a questi temi.

Luciano Gualzetti, Direttore Caritas Ambrosiana

Questo incontro ci permette di avere uno sguardo ampio su quello che sta accadendo. Per noi è stato un periodo molto faticoso, abbiamo raddoppiato il numero delle persone che si sono affacciate alla Caritas, molte di queste sono nuove fragilità. Segnalo la necessità di fare tutto quello che è nelle nostre possibilità, sia come istituzioni che come realtà del Terzo Settore per evitare che queste persone finiscano in situazioni di povertà, anche perché sarebbe molto più costoso e impegnativo intervenire. Anche se so che quello che conta è mettere le persone in condizioni di non aver bisogno di noi, ma purtroppo in questo periodo serve anche mettere dei cerotti, bisogna fare di tutto per aiutare le persone a non affogare. Dopo tre mesi, siamo ancora in piena emergenza tanto da chiederci come faremo ad affrontare i prossimi sei mesi. Naturalmente sono persone che erano già in difficoltà anche prima perché chi era già fragile è stato colpito da questa pandemia molto di più, si sono accentuate le diseguaglianze e le contraddizioni già esistenti. Con l'Agenzia beni confiscati stiamo ragionando sulla diffusione delle informazioni relative ai beni confiscati e con le Caritas della Lombardia abbiamo fatto un incontro per capire come renderli il più possibile noti e poter fare delle proposte come Terzo Settore.

Scrivo inoltre alcuni spunti *in chat*

1. non dobbiamo dimenticarci che molte delle persone che si sono affacciate ai servizi a chiedere aiuto immediato, sono lavoratori precari, senza tutele, ma soprattutto lavoratori in nero che stavano a galla con i cosiddetti lavoretti.
2. nell'immediato richiedono interventi di urgenza. Non si deve correre il rischio di lasciare scivolare sotto la linea della povertà molte di queste famiglie, con conseguenze sulla tenuta relazionale, la perdita della casa e di ogni condizione minimale per trovare un lavoro. Sarebbe molto più costoso riportarli a una situazione di dignità piuttosto che garantire tempestivi interventi di sostegno.
3. Il Reddito di Cittadinanza ha avuto il merito di garantire un minimo di reddito senza il quale molti poveri avrebbero avuto più difficoltà. Tuttavia, questa situazione ha fatto emergere tutti i suoi limiti, in particolare sul piano della ricerca e l'inserimento nel mondo del lavoro. Più opportuno il REM.

Paolo Petracca, Presidente ACLI Milano (scrive in chat):

Sottoscrivo anche l'intervento di Gualzetti

Solo per aggiungere un tassello al mosaico: il patronato ACLI come quelli sindacali è letteralmente subissato dalle domande più varie. Con percentuali fortemente al normale e faticiamo a rispondere per quantità e complessità delle domande.

Sara Santagostino, Coordinatrice dell'Assemblea dei Sindaci dell'ATS e Sindaca Comune di Settimo Milanese

Innanzitutto, ringrazio per il suo intervento l'Assessore Rabaiotti che ha messo sul tavolo la necessità di fare il punto e di avere chiarezza diventa per noi amministratori pubblici il punto di partenza. È vero che il COVID 19 ha dimostrato quanto possiamo essere capaci di velocità e pragmaticità, perché abbiamo dovuto strutturare interventi, strategie e nuove sinergie in tempi rapidissimi. E in questo metto dentro un po' tutti. Noi sindaci abbiamo avuto quasi il privilegio di essere il fulcro di nuove problematiche che sono diventati nuovi spunti per provare a dare risposte in questa fase di emergenza, che non è stata solo sanitaria, è sicuramente un'emergenza economica e in alcune situazioni inizia ad essere un'emergenza sociale. Credo che sul tema del welfare e del lavoro la trasversalità generazionale e territoriale siano necessarie per provare a ricontestualizzare quelle che sono le diverse progettualità che ci vedono coinvolti. Visto che siamo capaci di erogare servizi, di mettere insieme buone pratiche, credo che le possibilità in capo alle amministrazioni pubbliche (politiche sociali, politiche sociosanitarie, politiche del lavoro, dell'abitare) debbano necessariamente posizionarsi all'interno di questa fase e da lì ripartire. Abbiamo bisogno di avere delle tempistiche coordinate, non possiamo pensare di avere il Piano di Zona con una triennalità che non è la stessa delle politiche dell'abitare, del lavoro. Dobbiamo ripartire da quelli che sono gli strumenti delle pubbliche amministrazioni e condividerli con tutti gli attori del territorio. L'altro grande tema, che fa un po' da pietra fondante, è quello della mobilità. Se è vero che siamo stati capaci di introdurre nuove strategie e nuove sinergie, e anche nuove azioni, è vero anche che dobbiamo permettere alla mobilità di farci riconoscere come un'unica comunità. Altrimenti continuiamo a parlare di interventi locali, che fanno capo a singoli comuni, quando invece le buone pratiche possono e devono essere condivise.

Dario Parravicini, Direttore Area Sviluppo econ., Città metropolitana (scrive in chat)

Proprio per raccogliere l'accorato appello emerso dai vari interventi di oggi mettendoli in collegamento con la proposta avanzata lo scorso venerdì dal Presidente di AFOL prof. Del Conte, si potrebbe davvero pensare a costituire un vero e proprio Osservatorio Metropolitano sul lavoro e sull'economia costituito da un sistema di raccolta dati da parte delle maggiori istituzioni e associazioni di categoria del territorio metropolitano e da un organismo rappresentativo di queste stesse istituzioni che si riunisca periodicamente per analizzare i fabbisogni, valutare le possibili iniziative e progettare strategie di risposta in materia di occupazione. Credo che come Città Metropolitana, avendo a disposizione uno stanziamento importante di fondi derivanti dal Fondo Nazionale per il potenziamento dei Centri per l'Impiego (totale circa 17,5 Mln da destinare a spese di investimento per la maggior parte), potremmo pensare di utilizzare parte di questi fondi a disposizione per potenziare l'Osservatorio Metropolitano del Lavoro (Sistema di rilevamento dati occupazionali "Sintesi") mettendolo in collegamento sistematico con le altre banche dati sull'economia e il lavoro al fine di poter analizzare la domanda e l'offerta di lavoro, individuando e definendo i nuovi fabbisogni generati dalle trasformazioni del mercato del lavoro. Credo che in sintonia con la Consigliera Delegata Elena Buscemi e in stretta collaborazione con Afol Metropolitana si possa progettare un nuovo Osservatorio

Metropolitano più efficace nella progettazione di risposte condivise, utili e concrete. L'Osservatorio deve essere considerato come l'insieme di tutti i soggetti istituzionali che si rendono disponibili a condividere i dati, le informazioni e le competenze. L'art. 99 del DL 34 del 19/5/2020 prevede, peraltro l'istituzione di Osservatorio del Mercato del Lavoro a livello nazionale e di osservatori regionali. Milano merita per la sua particolarità un osservatorio specifico. Credo che questa proposta si collochi bene in questa disposizione di legge e trovi piena legittimazione in molti interventi di oggi.

Il territorio dell'area metropolitana milanese ha tutti i requisiti socioeconomici e le credenziali per costituire un proprio osservatorio che contribuisca in modo decisivo a costituire l'Osservatorio Regionale e che concorra a formare la rete nazionale degli osservatori sul mercato del lavoro, così come stabilito dall'art. 99 del DL n. 34/2020.

Isabella Susi Botto, Direttore Progetto Welfare metropolitano e rigenerazione urbana, Città metropolitana (scrive in chat)

Anticipo che a breve saranno organizzate due presentazioni sull'avanzamento di due progetti del Piano strategico (VALORI e REMIX), e del loro sviluppo nella prospettiva post emergenziale di generazione di investimenti per la ripartenza. Alcuni tra di voi che hanno seguito i progetti REMIX e VALORI riceveranno la comunicazione degli incontri, dedicati rispettivamente alla valorizzazione dei patrimoni pubblici come leva per la generazione di investimenti e alla promozione degli interventi di rigenerazione urbana, anche mediante l'attivazione di un fondo di perequazione metropolitano. Vi ringrazio fin d'ora per l'adesione.

3. Conclusioni

Arianna Censi, Vice Sindaca Città metropolitana di Milano

Voglio ringraziarvi tutti. Stiamo facendo da tempo uno sforzo per dare razionalità, coerenza, rapidità – e ci piacerebbe tanto – coerenza, al nostro agire. Io sono convinta che inevitabilmente la dimensione d'azione non possa che essere quella metropolitana, per tutte le ragioni che ci siamo detti. Che servono funzioni, poteri, e capacità di relazioni con chi, scrivendo le leggi, dal Governo alle regioni, deve dare attuazione, deve rendersi conto di come le leggi ricadono sul territorio. Noi cerchiamo in questo momento di fare da connettore e anche da cassa di risonanza e mettere in relazione perché ciascuno, con le proprie potenzialità possa sviluppare nel miglior modo le funzioni che gli sono assegnate. Per questo motivo operativamente per noi c'è il PIM, che è come se fosse il nostro Centro Studi strategico, che ha relazioni con i comuni, con il nostro Piano Strategico, sta scrivendo in collaborazione con le nostre strutture una parte fondamentale di integrazione al PUMS che sarà il Biciplan. Dall'altra parte c'è AFOL che è uno strumento determinante per realizzare le politiche regionali ma ha anche una sua operatività e l'intervento del Direttore oggi mi ha dato grande speranza. E ancora tutto quanto riguarda il tavolo di lavoro con gli amministratori, i sindaci. Non c'è l'hinterland, c'è una città metropolitana, 132 comuni fatti di intelligenze e capacità, ci sono le imprese del territorio che si relazionano con i loro rappresentanti. Questi incontri con voi ci permettono di far emergere le contraddizioni per cercare di tenere insieme la domanda e la risposta e la relazione con il potere. Dobbiamo uscire dall'idea che ciascuno protegge il suo spazio di potere e crea confini. La semplificazione è prima di tutto questo. E poi ci vuole una legittimazione

dell'azione: questo confronto è legittimazione delle azioni e dei contenuti. Sulle banche dati sono un potere, oggi questo potere serve a renderle fruibili a tutti, vogliamo darle a qualcuno che le tratti con grande legittimazione e con grande forza e con grande riservatezza e questo soggetto può essere la città metropolitana con i suoi dirigenti.

Penso che non ci sia un'altra strada se non quella di una grande collaborazione, grande semplificazione, grande messa a disposizione di tutte le intelligenze disponibili. Vi ringrazio ancora davvero di aver partecipato.

La Vicesindaca
della Città metropolitana di Milano
Arianna Censi

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate

NOTE INVIATE A SEGUITO DEL TAVOLO METROPOLITANO

Umberto Zandrini, Presidente Confcooperative Federsolidarietà

Il Terzo Settore e la cooperazione Sociale hanno fatto molto in questo periodo, moltiplicando gli sforzi, rispondendo alle emergenze ma nell'incertezza dei ricavi da parte del pubblico. Questa condizione ci mette in difficoltà per il futuro.

Una maggior coesione tra i comuni e una maggior uniformità di pratiche consentirebbe di utilizzare al meglio le risorse messe a disposizione dai vari dpcm, dl, ordinanze varie

Non alimentare il T.S. significa il venir meno di servizi verso i cittadini ma anche aumentare la disoccupazione. Con ricadute negative sui Comuni

Le nostre imprese lavorano sia nel sociale (educazione, formazione, servizi sociali, sociosanitari) sia sul mercato con le coop. B di inserimento lavorativo (verde, agricoltura sociale, edilizia, trasporti, ristorazione, delivery, pulizie e sanificazioni ecc.).

Gloria Domenighini, Direttore generale Assimpredil ANCE

Le due questioni che ho evidenziato al Tavolo sono relative alle misure per far partire subito i cantieri delle piccole opere di qualificazione del territorio e alle misure necessarie per rendere effettiva la grandissima opportunità per la rigenerazione urbana sostenibile legata al "superbonus" del 110%.

Il ruolo di volano dei lavori pubblici per la ripresa è da tutti riconosciuto, ora serve adottare prassi che permettano di procedere subito con la cantierizzazione, in modo da creare occupazione e lavoro.

La Pubblica Amministrazione ha preso coscienza del fatto che l'attuale stato emergenziale impone strumenti e misure straordinarie; serve, quindi, un autentico cambio di passo, come la stessa ANAC ha riconosciuto approntando nei giorni scorsi un vademecum per effettuare appalti semplificati e in tempi rapidi. La nostra proposta di brevissimo periodo prevede due azioni prioritarie:

- 1) interventi per sostenere la domanda, con un piano di investimenti per restituire alle comunità locali un rinnovato patrimonio immobiliare, oppure per dotarle di opere necessarie e finora rimaste solo nella programmazione;
- 2) completamento delle opere appaltate e già in corso di esecuzione, tenendo conto del fatto che i relativi contratti hanno subito significative modifiche, anche negli aspetti economici, tali da inficiarne la possibilità di una seria prosecuzione.

Sotto il primo profilo ci preme evidenziare l'opportunità rappresentata dalla recente Legge regionale n. 9 del 4 maggio u.s. che, per favorire la ripresa economica del territorio lombardo, stanziava 400 milioni di euro per infrastrutture pubbliche, di cui circa 350 ripartiti

tra tutti i comuni del territorio. Il provvedimento riconoscendo il tradizionale ruolo anticiclico del settore può portare una ricaduta diretta in termini di nuove opportunità di lavoro a beneficio del territorio che effettua l'investimento.

È conclamato, infatti, che l'esecuzione delle opere pubbliche, se in capo a imprese e mano d'opera locali, genera maggiori ritorni economici al territorio. Una ricaduta che in questa fase di ripartenza è importantissima: il reddito generato è speso localmente, i tempi sono rapidi, l'effetto mitigativo sul disagio sociale e la povertà rimane al territorio dove si effettuano i lavori. Le stazioni appaltanti possano, quindi, svolgere un ruolo significativo nella salvaguardia del tessuto imprenditoriale locale e dei connessi livelli di occupazione.

Per gli appalti di non rilevante importanza economica, la normativa vigente (art. 36 D.lgs n. 50 del 2016 e s.m.) consente procedure semplificate, sia relativamente agli obblighi di pubblicità che con riferimento alla possibilità di limitare il numero dei concorrenti. Procedure quanto mai opportune, per non dire necessarie, anche al fine di rispettare i termini stringenti imposti dalla citata legge di finanziamento (cantierizzazione al 31 ottobre 2020 pena la perdita dei sussidi).

L'accelerazione delle procedure di gara è richiesta anche per tutti quegli interventi che si intendono realizzare nelle more della completa ripresa dell'attività: manutenzione di strade e scuole durante il periodo di lockdown.

Al riguardo, si ritiene utile richiamare le disposizioni che, nel rispetto dei principi di trasparenza e concorrenza, consentono procedure agili di scelta del contraente:

- per lavori di importo inferiore a 40.000 euro, ai sensi dell'art. 36 comma 2 lett. a) è consentito l'affidamento diretto anche senza previa consultazione di due o più operatori economici;
- per lavori di importo pari o superiore a 40.000 euro e inferiore a 150.000 euro, ai sensi dell'art. 36 comma 2 lett. b) è possibile l'affidamento diretto previa valutazione di tre preventivi, ove esistenti;
- per lavori di importo pari o superiore a 150.000 euro e inferiore a 350.000 euro, ai sensi dell'art. 36 comma 2 lett. c), si può ricorrere alla procedura negoziata previa consultazione, ove esistenti, di almeno dieci operatori economici, nel rispetto di un criterio di rotazione degli inviti ;
- per lavori di importo pari o superiore a 350.000 euro e inferiore a 1.000.000 di euro, ai sensi dell'art. 36 comma 2 lett. c-bis), si può ricorrere alla procedura negoziata, con invito ad almeno quindici operatori economici, nel rispetto sempre del criterio di rotazione degli inviti.

L'individuazione dei soggetti da invitare dovrebbe essere operata dal RUP, dando rilevanza al concetto di prossimità dell'azienda al luogo di esecuzione dei lavori, oltre che per le ragioni di opportunità economica già sopra esposte, anche per gli ulteriori motivi che seguono:

perché negli appalti di scarsa importanza economica vi sono limitati margini per sostenere i costi legati ad "un'organizzazione a distanza" e che, in particolare, le spese generali per la realizzazione di un appalto di modesto valore crescono in ragione della minore vicinanza dell'impresa al luogo di esecuzione. L'affidamento dei lavori ad imprese che, per sostenere i costi della trasferta, si trovano ad operare al limite delle condizioni di sostenibilità economica (con il ricorso a ribassi esagerati) non garantisce adeguatamente la qualità del risultato, la certezza dei tempi, ma solo l'esigenza del mero contenimento dei costi della commessa; perché nel Protocollo di regolamentazione per il contenimento della diffusione del covid-19 nei cantieri, siglato lo scorso 24 aprile u.s., sono altamente sconsigliate le trasferte dei lavoratori all'interno di tutto il territorio nazionale. Pertanto, in un ampio spirito di collaborazione diretto a ridurre al minimo gli spostamenti dei lavoratori,

anche con l'obiettivo più generale di collaborare con tutti i mezzi a disposizione per contenere l'emergenza epidemiologica, risulta evidente come la scelta delle imprese da invitare debba ricadere sulle imprese locali, le quali possono muoversi più agilmente e anche intervenire in modo più tempestivo per evitare qualsivoglia prolungamento nella tempistica dell'esecuzione dell'appalto.

È certamente una proposta che ha valore come misura straordinaria e mirata alla ripartenza, rimane poi da progettare e realizzare un percorso più lungo e articolato di innovazione del settore delle costruzioni, di semplificazione, per far partire tutte le opere necessarie al territorio, per sbloccare i cantieri fermi.

L'altro punto riguarda il mercato dei lavori privati, in particolare il comparto della rigenerazione urbana ed efficienza energetica, a cui le norme del "decreto- legge Rilancio" hanno assegnato un ruolo dirompente.

Importanti strumenti agevolativi sono stati disegnati: la previsione di una maxi detrazione fiscale (innalzamento al 110% dei bonus connessi ad interventi di miglioramento energetico e sismico degli edifici esistenti) e la possibilità di trasformare tale detrazione in uno sconto sul corrispettivo dovuto all'impresa, ovvero in un credito d'imposta cedibile a chi ha eseguito i lavori con possibilità per quest'ultimo di usarlo in detrazione o cederlo, a sua volta, ad altri soggetti tra cui gli istituti di credito e gli intermediari finanziari. Si tratta sulla carta di uno strumento importante per attivare la domanda, soprattutto quella dei condomini. Tuttavia, ad oggi, si tratta solo di mera architettura normativa, fondata su principi generali che necessitano di puntuali provvedimenti attuativi, che si attendono nei prossimi mesi.

Inoltre, le aspettative di promozione del mercato non sembrano tener conto del fatto che il sistema della cessione del credito richiede la necessaria cooperazione degli istituti di credito, senza i quali il sistema non può decollare. E in quest'ottica non si possono nascondere le difficoltà per avere una risposta rapida da parte del sistema creditizio, come purtroppo dimostra l'applicazione operativa delle norme del "decreto Liquidità".

Si auspica, pertanto, che intorno all'esigenza di una risposta rapida delle banche possa essere avviata una azione di collaborazione istituzionale.

Le questioni legate al rilancio sono anche altre e ANCE ha una interlocuzione aperta con il Governo e la Regione Lombardia.

Ma per le nostre imprese, mediamente di piccole e piccolissime dimensioni, il primo livello diretto di interlocuzione è il Comune, dove spesso vivono e risiedono anche le maestranze.

E', quindi, importantissimo il ruolo di coordinamento e di rete tra i Comuni che Città Metropolitana di Milano sta svolgendo con azioni che favoriscono la condivisione delle informazioni e delle migliori prassi, come recentemente è stato fatto con gli incontri sui Protocolli sicurezza firmati da ANCE con il Governo e le linee guida per i cantieri redatte dal nostro ESEM CPT.

Mi auguro che questa nota possa essere di supporto e con l'occasione invio i migliori saluti.

Giacomo Rossini, Segretario generale Confartigianato Alto Milanese

Facendo seguito all'interessante tavolo di ieri, siamo ad illustrare, sinteticamente, quella che è la situazione delle imprese del nostro comparto (e nel nostro territorio di competenza, l'Alto Milanese) in questo periodo di Fase2.

Il nostro ruolo, come quello di altri attori istituzionali, è quello di lavorare affinché da un'emergenza sanitaria, passando per quella economica, non si sfoci in quella sociale che diventerebbe difficile da controllare e porterebbe gravi conseguenze.

Anche alla luce di questo, le nostre imprese da sempre hanno avuto un'attenzione particolare per il dipendente che, tante volte, diventa uno di "famiglia"; durante questa crisi, molto imprenditori si sono esposti per i loro dipendenti, anticipando la cassa integrazione con i propri risparmi e adottando forme di welfare non codificate.

Proprio il ricorso alla cassa integrazione è stato massiccio e gli effetti sull'occupazione li vedremo tra qualche mese, quando davvero si capirà in che termini vi sia stata ripartenza; anche il blocco dei licenziamenti dev'essere visto come un termine da monitorare, molto legato, anch'esso, ai risultati che l'economia darà prossimamente.

I piccoli imprenditori, ad oggi, sicuramente si trovano ad aver "paura" di rischiare un'assunzione, per questo è auspicabile una nuova flessibilità che aiuti a fare scelte in questo senso.

Ci sentiamo, per concludere, di voler suggerire alcuni aspetti su cui intervenire:

- Rifinanziamento degli ammortizzatori sociali, compresi Fondi di Solidarietà
- Re-introduzione voucher per prestazioni occasionali
- Derghe assunzioni a tempo determinato
- Incentivi alle assunzioni di giovani, favorendo passaggio generazionale
- Detassazione lavoro straordinario, soprattutto in questa fase di ripresa
- Sostegno al welfare aziendale, anche come barriera alla diffusione del disagio sociale

Ringraziando per l'attenzione, si rimane a disposizione per qualsiasi necessità e si porgono distinti saluti.